



Notiziario

dell'Ufficio Nazionale
per l'Educazione,
la Scuola e
l'Università

3

SETTEMBRE 2001

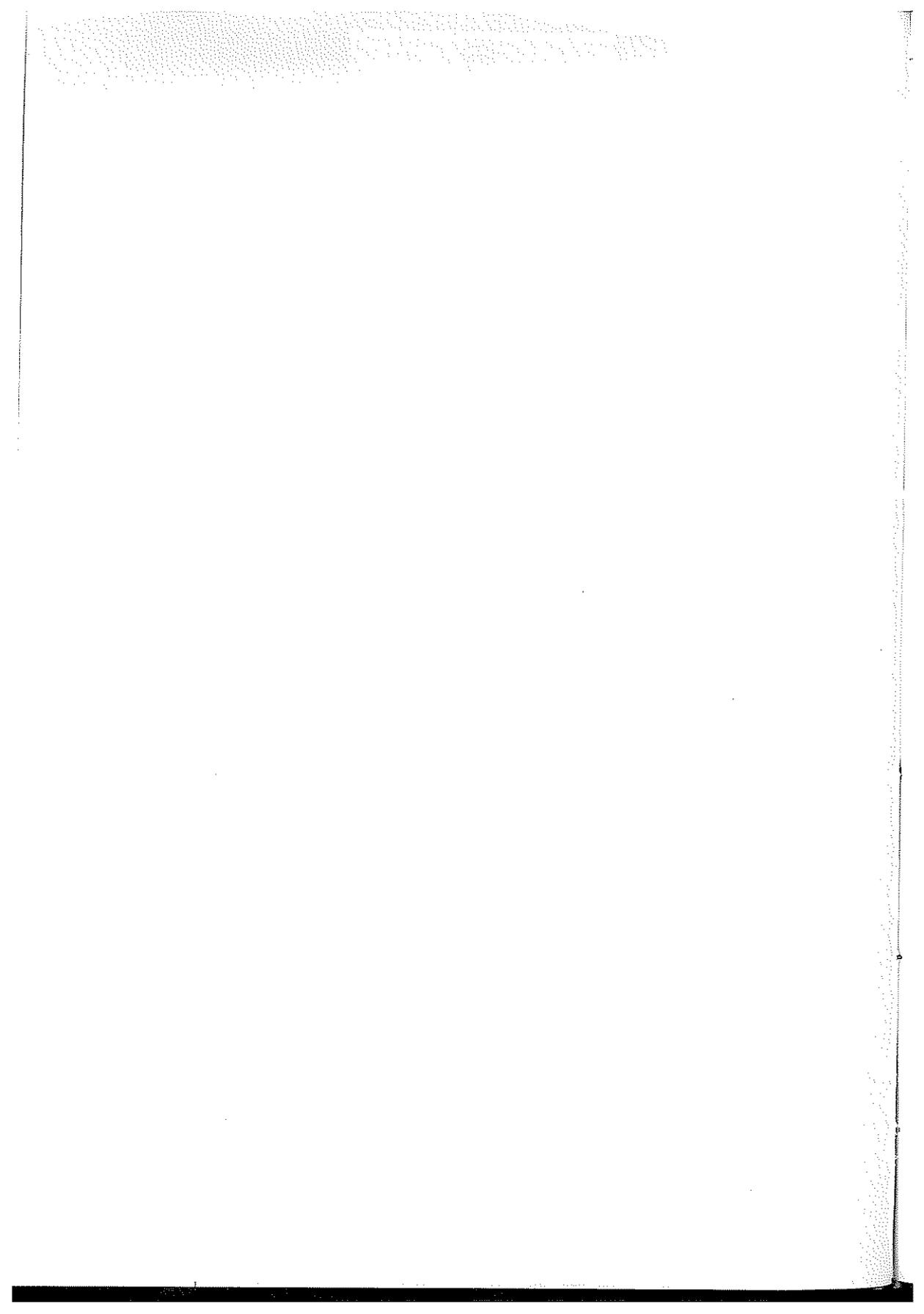
ANNO XXVI

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI



Anno V • n. 21
Settembre 2001

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21/3/1997
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 • Filiale di Padova • DCI
Taxe perçues - Tassa pagata



La parola del Papa
Discorso del Santo Padre
alla XLVIII Assemblea Generale della C.E.I. pag. 3

Presentazione
Mons. Vincenzo Zani pag. 7

In primo piano

**INCONTRO NAZIONALE DEI RESPONSABILI DIOCESANI
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
E DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI DIOCESANI
PER LA PASTORALE DELLA SCUOLA**

**Le riforme scolastiche
e l'insegnamento della religione cattolica**

Cattolica (RN), 19-22 febbraio 2001

**Orientamenti pastorali del prossimo decennio:
la pastorale della scuola
e l'insegnamento della religione cattolica**
S.E. Mons. Cesare Nosiglia pag. 12

**La dimensione educativa nella scuola della riforma
e l'IRC**
Prof. Giuseppe Bertagna pag. 28

**Autonomia, riforme scolastiche
e problematiche pastorali**
Mons. A. Vincenzo Zani pag. 52

SEMINARIO DI STUDIO

**La riforma universitaria e lo studente.
Quali conseguenze per la vita dei collegi?**

Roma, Domus Mariae, 20-21 aprile 2001

Introduzione
S.E. Mons. Bagnasco pag. 66

La riforma universitaria e lo studente
Prof. Fabio Pistella pag. 71

<i>Le prospettive per la vita dei Collegi</i> Prof. Don Giuseppe Grampa	pag. 82
Laboratorio I	
<i>Identità, compiti e funzioni del collegio universitario</i> Prof. Mons. Franco Frilli	pag. 89
Laboratorio II	
<i>Esperienza universitaria ed opportunità formativa</i> P. Mario Vit s.j.	pag. 92
Laboratorio III	
<i>Ispirazione cristiana e vita del collegio</i> Sr. Paola Rado	pag. 96
Laboratorio IV	
<i>Figure e responsabilità dei protagonisti del collegio</i> Don Francesco Massagrande	pag. 101
Temi del dibattito attuale	
<i>Per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica della Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto</i> a cura del Centro Studi per la Scuola Cattolica.	pag. 106
<i>Il messaggio del Cardinale Camillo Ruini</i> Presidente della C.E.I., alla manifestazione di Liberal (7 dicembre 2000).	pag. 112
Informazioni e cronache	
<i>L'audacia della ragione, la libertà della fede</i> Messaggio della Presidenza della C.E.I. in occasione della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.	pag. 116
<i>Per un impegno dei cristiani nel mondo della scuola</i> Messaggio dei Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese	pag. 118
<i>Per una riforma del sistema formativo italiano: la proposta delle Associazioni familiari</i> Forum delle Associazioni Familiari	pag. 122



TEMI DEL DIBATTITO ATTUALE

Contributi di:

- Centro Studi per la Scuola Cattolica
- Cardinale Camillo Ruini



Per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto

a cura del CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) dedica il suo terzo rapporto a presentare i risultati della ricerca su cui ha lavorato negli ultimi tre anni: "per una qualità della scuola cattolica: promozione e verifica". Era questo del resto il compito che la scuola cattolica nel suo insieme si era data nell'occasione dell'Assemblea Nazionale: sviluppare un'azione incisiva di revisione e di rinnovamento del proprio impianto culturale per poter offrire un apporto originale e di "qualità" a tutto il sistema di istruzione e di formazione del nostro Paese.

1.
Perché una ricerca
sulla qualità
della scuola
cattolica?

Una prima novità significativa della ricerca consiste nel fatto che essa ha per oggetto il complesso della scuola cattolica italiana considerato contemporaneamente nel suo insieme e nelle sue articolazioni interne riguardanti tutti i segmenti del percorso scolastico preuniversitario e della FP. Il fatto non è casuale e va evidenziato perché corrisponde ad una esigenza dei tempi, avvertita sempre più come una necessità già a partire dal primo Convegno Nazionale del 1991 e pienamente confermata in occasione della recente *Assemblea del 1999*.

Da questo punto di vista anche la presente indagine nasce in un contesto unitario inedito costituito *dalla funzione assegnata dai Vescovi italiani al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica* quale nuova istanza di direzione e coordinamento nazionale e come espressione unitaria della variegata realtà ecclesiale della scuola cattolica considerata in tutti i livelli (materna, elementare, media inferiore, secondaria superiore, FP) e nelle articolazioni di rappresentanza delle istituzioni (Associazioni e Federazioni) e dei soggetti (pastori, superiori religiosi, gestori, genitori, dirigenti, docenti, studenti).

Un secondo aspetto da evidenziare riguarda il contesto di riforma generale del sistema di istruzione e di formazione del nostro Paese rispetto al quale la scuola cattolica ha inteso porsi in modo costruttivo e propositivo salvaguardando tuttavia, nel contempo, la propria originale identità pedagogica e gestionale come espressione della società civile in un quadro pluralistico.

In questa cornice darsi un sistema di promozione e di valutazione della qualità ha significato ritrovare le linee ispirative di fondo del proprio impegno.

La motivazione di quest'ultimo è certamente sollecitata dalla spinta in avanti determinata dal riconoscimento dell'*autonomia funzionale* (Legge 15.3.1997, n. 59) e dalla sua sperimentazione (D.M. n. 251/98). Occorre tuttavia evitare il pericolo che si risolva nell'adeguamento passivo a norme esterne definite ora dal Ministero, ora dalle Regioni, ora da Agenzie di valutazione e di certificazione della qualità, da osservarsi in cambio di un accreditamento a svolgere le funzioni dell'istruzione e della formazione e a ricevere contributi pubblici.

Deve trattarsi piuttosto di attivare un processo innovativo capace di rispondere a bisogni formativi nuovi e di offrire servizi di qualità documentata nel Progetto e nelle procedure. In effetti, sulla base anche delle responsabilità, derivanti dal riconoscimento della parità (Legge 10.3.2000, n. 62) e dal sistema di accreditamento (Legge 196/97), la scuola cattolica dev'essere in grado di offrire consapevolmente il proprio originale contributo e di delineare la propria qualità e identità confrontandola costruttivamente con gli altri sottosistemi, *evitando così che le siano imposti dall'esterno modelli e schemi non compatibili con la propria natura istituzionale.*

Senza questa capacità di autovalutare e proporre la propria qualità, il rischio di omologazione è reale. Inoltre, essendo la capacità di autovalutazione elemento primario della qualità di una istituzione educativa, la ricerca ha avuto di mira, oltre alla presentazione di dati costituenti la qualità, anche *la promozione dei vari soggetti* della comunità educante all'autovalutazione e, perciò, all'autocertificazione.

Forse non è avvenuto casualmente che l'esigenza di pervenire ad una aggiornata e più diffusa consapevolezza circa la qualità della propria offerta formativa sia stata avvertita non da un singolo segmento, ma da parte di tutto il "sistema" di istruzione e di formazione che va sotto la denominazione di "scuola cattolica"¹, coinvolto nel più generale movimento di riforma. In questa linea, con la costi-

¹ Con l'espressione "scuola cattolica" si intende l'intero sistema di istruzione e di formazione in Italia composto dalle scuole cattoliche, dalle scuole materne autonome di ispirazione cristiana e dai Centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana (cfr. CEI, 1996).

2.

Il Centro Studi per
la Scuola Cattolica
e l'indagine
sul campo

tuzione, per iniziativa dei Vescovi italiani, del Consiglio Nazionale per la Scuola Cattolica (CNSC) e del Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC), si è certamente inteso dar vita a degli organismi unitari che ne fossero l'espressione ecclesiale più piena ed autorevole, ma nello stesso tempo si sono volute predisporre le condizioni più idonee per una nuova fase di rilancio dell'iniziativa nel campo educativo.

La ricerca ha inteso perseguire *i seguenti scopi* che sono allo stesso tempo di sviluppo e di verifica:

- 1) elaborare una proposta di indicatori in grado di favorire nelle comunità educative la promozione di una cultura della qualità e, nello stesso tempo, di permettere una sua efficace verifica (o *autovalutazione*) a livello di istituto sulla base di un approccio sistemico;
- 2) predisporre criteri per un sistema di valutazione della qualità che sia tavola di confronto per le scuole cattoliche (*monitoraggio della qualità*);
- 3) proporre modelli per la *certificazione* e l'*accreditamento* specialmente dei CFP di ispirazione cristiana;
- 4) dare indicazioni per la creazione di un *Osservatorio sulla qualità* della scuola cattolica presso il Centro Studi.

Le finalità sono state tradotte in *obiettivi* all'interno di tre sottoprogetti, che tengono conto delle caratteristiche dei diversi sottosistemi formativi:

- la scuola materna;
- la elementare, la media inferiore e la superiore;
- la Formazione Professionale.

L'indagine si è sviluppata nel *periodo* che va dal giugno 1998 al dicembre 2000. Il volume di prossima pubblicazione (Editrice La Scuola di Brescia) offre un resoconto sintetico ma esaustivo di questo lungo lavoro.

3. Come è organizzato il rapporto sull'indagine

L'indagine si è sviluppata nel *periodo* che va dal giugno 1998 al dicembre 2000. Il volume di prossima pubblicazione (Editrice La Scuola di Brescia) offre un resoconto sintetico ma esaustivo di questo lungo lavoro.

Al suo interno, il rapporto di ricerca è diviso in tre parti principali.

- La prima offre il *quadro di riferimento* dell'indagine: si parte dalla descrizione dello stato dell'arte sulla qualità, sulla valutazione e sul significato che tutto questo ha all'interno della scuola cattolica; a sua volta, il secondo capitolo presenta il disegno di analisi della ricerca.
- La sezione seconda è tutta dedicata ai *risultati*. Si tratta delle sintesi dei tre sottoprogetti: quello relativo alle scuole materne della

FISM; quello della FIDAE per le scuole elementari, per le medie e per le superiori e quello della CONFAP per la formazione professionale. Ad esse è stato aggiunto un capitolo su un sondaggio nazionale condotto su gestori, dirigenti, docenti, genitori e studenti in occasione degli incontri preparatori all'Assemblea Nazionale sulla scuola cattolica.

- Alle *proposte* e alle *prospettive* è rivolta la parte terza. Si incomincia con l'*offrire* indicazioni per una **autovalutazione di istituto** e di centro che consenta di promuovere e di verificare la qualità dal basso; si continua con lo specificare come può essere conservata e sviluppata a livello associativo attraverso l'**accreditamento interno e la certificazione**; per arrivare a delineare l'azione di sistema attraverso la proposta di costituire un **osservatorio presso il CSSC**.

4. Qualche cenno sui risultati

a) *La mappa della qualità*

È stato adottato uno strumento di rilevazione chiamato *la mappa della qualità*. Tenendo conto delle più recenti acquisizioni in materia di indicatori di qualità, si è quindi pervenuti a delineare un elenco comune di *settori ed ambiti di indagine* all'interno dei quali poi ogni sottoprogetto è andato a sondare aspetti peculiari della qualità relativi alla scuola materna, alla scuola elementare e secondaria e alla FP; a sua volta ciascun settore ed ambito ha ottenuto una propria specifica definizione.

La mappa della qualità non si limita a considerare i risultati scolastici degli alunni o degli allievi della Formazione Professionale, ma tiene conto di tutto il percorso formativo a partire dalle risorse umane e materiali impegnate in esso per passare al processo di insegnamento-apprendimento; inoltre, la vita di una scuola o di un CFP non può essere concepita come autoreferenziale, ma si svolge in un rapporto fecondo di interscambio con il contesto che viene a costituire uno dei poli essenziali della mappa.

b) *I criteri cardinali della qualità che sono specifici della scuola cattolica*

Trattandosi di scuole e CFP cristianamente ispirati, era opportuno selezionare gli indicatori attraverso alcune grandi voci ("criteri di qualità cardinali") che emergono dai documenti del Magistero della Chiesa Cattolica. In base alla disamina condotta è sembrato che la scuola cattolica potesse essere descritta in grande sintesi sulla base dei seguenti tratti e cioè come:

- luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile;
- ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione;

- luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità;
- luogo di educazione nella "cultura" e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita;
- luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative.

In altre parole, l'istituzione scolastica e formativa di ispirazione cristiana è *luogo di servizio* in risposta ai bisogni educativi e formativi della comunità ecclesiale e civile. *L'ambiente comunitario* costituisce il luogo di relazioni e di azioni della comunità che educa. In esso sta l'interesse per *l'educazione integrale* della persona per la realizzazione della quale anche la scuola-CFP costituisce una delle modalità valide. *L'educazione nella cultura e nella sintesi tra cultura, fede e vita* si costituisce come lo specifico della "scuola". Il docente non è unicamente trasmettitore di cultura o di conoscenze/capacità, ma anche, assieme ai formatori ed alle altre figure educative, *soggetto di testimonianza di vita* all'interno del globale ambiente comunitario e, soprattutto, all'interno della scuola in cui qualifica la sua azione attraverso la cultura.

c) *Valutare la qualità a diversi livelli*

- Innanzitutto l'indagine ha permesso di esaminare un insieme di indicatori di qualità che possono essere utili alle singole scuole o ai singoli CFP: questo è il livello della cosiddetta autovalutazione di istituto ed è naturalmente la base fondamentale se si vuole estendere i risultati della ricerca ad un numero sempre maggiore di scuole;
- un secondo livello è quello del monitoraggio che dovrebbe consentire di stabilire dei parametri di confronto tra scuole;
- si è poi approfondito anche un terzo livello e cioè quello cosiddetto dell'accREDITAMENTO interno: l'ipotesi è che tra scuole appartenenti ad una Federazione o a una Congregazione oppure anche a un territorio ci possa essere una spinta a migliorare la qualità proprio da parte di queste istituzioni a cui appartengono le scuole;
- un quarto livello considerato è stato quello dell'accREDITAMENTO esterno e cioè il doveroso controllo a cui le scuole sono chiamate da parte degli organismi di valutazione della qualità (Ministero della P.I., oppure anche le Regioni) in quanto svolgono un servizio pubblico;
- infine si è presa in considerazione anche la certificazione di qualità secondo le norme internazionali ISO 9000.

L'esito della ricerca fa prevedere che il coordinamento dell'azione di monitoraggio a livello nazionale consenta la creazione di un Osservatorio in grado di disporre di un quadro informativo strutturato sull'evoluzione della scuola cattolica utile a supportare la definizione di indirizzi strategici e di politiche di sviluppo.

Il modello di monitoraggio presentato nel volume può prevedere diverse modalità di impiego:

- a livello di singola scuola, come strumento di documentazione sistematica di dati e informazioni sul funzionamento dell'istituto utile ad evidenziare linee di sviluppo e tendenze emergenti;
- a livello di rete di scuole (diocesi, realtà territoriali di Associazioni/Federazioni di scuola cattolica, altro), come strumento di comunicazione e di comparazione tra i diversi istituti in rapporto ad alcuni aspetti comuni;
- a livello di scuole non statali di matrice cattolica, come strumento su cui impostare un osservatorio nazionale della scuola cattolica utile a disporre di un quadro sistematico di dati e a supportare gli indirizzi strategici e gestionali (ed è in questa direzione che intende muoversi il Centro Studi).



I messaggio del Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., alla manifestazione di Liberal

Ho preferito, pur con rincrescimento, non intervenire di persona a questo incontro, e me ne scuso con i partecipanti, per l'unico motivo di non dare adito a polemiche su ingerenze della Chiesa, che potessero deviare l'attenzione dalla sostanza dei problemi. Non ritengo però di dover rinunciare ad esprimere con serenità alcune considerazioni, appunto sul merito dei problemi.

Questo incontro, promosso da numerosi organismi ed associazioni, diversi per le loro finalità e le loro matrici, appare assai significativo come segno di un cammino già percorso e come stimolo per sviluppi ulteriori. Sta maturando cioè e mettendo radici, cresce nell'opinione pubblica italiana, una consapevolezza che fino a non molti anni fa sembrava assai poco condivisa, riguardo alla libertà e pluralità scolastica in vista del rinnovamento dell'intero sistema formativo.

Si tratta in primo luogo di una problematica e di uno sviluppo di ordine culturale, o meglio e più comprensivamente socio-culturale, che ha il suo cardine e la sua linea-guida nel passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, certo con un perdurante ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà. Un simile passaggio evidentemente non si può realizzare senza adeguati interventi legislativi, e quindi richiede un confronto anche politico, nel senso alto e forte di questa parola, come non può non avere impegnativi risvolti economici, che però, a mio modesto avviso, andrebbero piuttosto nella direzione della migliore allocazione delle risorse e della riduzione dei costi, che non in quella del loro aumento. Rimane vero tuttavia che lo snodo decisivo sta piuttosto sul piano socio-culturale e che solo una maturazione in questo ambito può essere supporto adeguato delle innovazioni legislative e finanziarie.

Vorrei quindi esprimere viva gratitudine a tutti coloro, come la Fondazione Liberal e gli altri promotori di questo incontro, che hanno contribuito al chiarimento e all'allargamento delle prospettive. Ricordo con piacere l'incontro "Scuola Libera" del 2 luglio 1999, che ha preceduto di pochi mesi l'assemblea nazionale della scuola cattolica, culminata nella grande manifestazione del 30

ottobre in Piazza San Pietro, con l'intervento del Papa. Pur nella loro diversità, questi due avvenimenti furono uniti dal comune intento di trasformare il tema della libertà e parità scolastica da questione settoriale e questione di interesse generale, per la scuola e per tutto il Paese.

Contestualmente, è diventato più chiaro che quella della libertà e parità scolastica non è affatto una richiesta dei soli cattolici, o comunque riducibile a motivazioni confessionali, e al contempo che i cattolici stessi avanzano questa richiesta non solo per le proprie scuole, ma in un'ottica ben più ampia, di libertà civile e di pubblico interesse. Mi permetto di ricordare in proposito l'invito del Papa, nella già ricordata assemblea del 30 ottobre 1999, a porsi "in una logica nuova, nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa". E il Papa aggiungeva che si tratta di "un passaggio obbligato, se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'assetto complessivo della scuola italiana".

Non entro nella problematica specifica del "buono scuola", come strumento di attuazione della libertà e parità scolastica: si tratta infatti di una scelta anche "tecnica", per la quale è difficile vedere una competenza propria della Chiesa. La Conferenza Episcopale Italiana ha pertanto costantemente evitato di pronunciarsi per l'una o per l'altra tra le varie possibili forme concrete di realizzazione della parità, a condizione che questa sia davvero garantita e non pregiudichi l'effettiva libertà delle famiglie e delle istituzioni scolastiche.

Vorrei però sottolineare quanto sia importante assicurare in concreto alle famiglie il diritto di esercitare pienamente le proprie responsabilità educative, che hanno un carattere originario il quale precede di per sé il ruolo delle pubbliche istituzioni. Man mano, poi, che gli alunni diventano maggiormente capaci di assumere anche in proprio decisioni responsabili riguardo alla propria formazione e preparazione professionale, sembra logico e naturale che essi abbiano una propria voce anche nella scelta del tipo di scuola, come del resto già largamente avviene, di fatto, nel dialogo tra figli e genitori.

Un aspetto di grandissimo rilievo, al fine di far entrare pienamente nella cultura e negli ordinamenti la libertà e pluralità scolastica, è d'altra parte quello che si riferisce agli insegnanti. È noto infatti come la buona riuscita di ogni attività e impresa collettiva dipenda in misura determinante dall'impegno e dalle qualità di coloro che vi lavorano, e ciò vale a maggior ragione per la scuola, dove si tratta non di produrre beni materiali ma di aiutare la crescita

delle persone, in un rapporto e in un dialogo nel quale gli insegnanti esprimono e mettono in gioco il meglio di se stessi. È dunque essenziale che gli insegnanti siano intimamente convinti e si facciano protagonisti di quella profonda trasformazione del nostro sistema formativo che ha nella libertà e parità scolastica una sua componente fondamentale.

A tal fine sembra indispensabile non soltanto procedere con la necessaria gradualità e nel rispetto dei diritti acquisiti, ma anche mettere meglio in chiaro come in un sistema scolastico maggiormente articolato e pluralistico la professionalità degli insegnanti e la loro passione educativa possano trovare assai più ampi e concreti spazi di realizzazione e valorizzazione.

Termino augurando che le finalità perseguite dalle organizzazioni che hanno dato vita a questo incontro possano essere sempre più largamente condivise in Italia e nella scuola italiana: la loro attuazione può costituire infatti un passo importante in vista del bene comune.

CARD. CAMILLO RUINI



INFORMAZIONI E CRONACHE

Contributi di:

- Presidenza della C.E.I.
- Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese
- Forum delle Associazioni Familiari



audacia della ragione, la libertà della fede

Messaggio della PRESIDENZA DELLA C.E.I.
in occasione della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

1. Il rapporto tra ragione, libertà e fede è oggi più di ieri una questione decisiva: se bene interpretata e vissuta, è in grado di offrire risposta alle esigenze più profonde degli uomini e di generare vera e autentica cultura.

Appare pertanto quanto mai appropriato il tema della Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di quest'anno: *"L'audacia della ragione, la libertà della fede"*. Esso raccoglie l'insegnamento proposto da Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* e riecheggia l'allocuzione con la quale il Santo Padre ha inaugurato l'anno accademico 2000-2001 dell'Ateneo. Approfondire tale tema significa evidenziare come l'incessante ricerca umana "è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita umana" (Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, n. 7).

2. Tale impegno corrisponde alla vocazione dell'Università Cattolica ed è un dovere quanto mai urgente. L'ambiguità dei processi culturali in atto esige una ragione "audace", che sappia incontrare la libertà della fede che Dio, in Cristo, dona a ogni credente e che lo colloca in una posizione di autentica responsabilità di fronte alla storia.

La ragione umana esce particolarmente provata dalle vicende culturali che hanno caratterizzato il cammino dell'umanità negli ultimi tre secoli. In nome della ragione si è dapprima perseguito il progetto di una visione totalizzante e ideologica della realtà; e l'umanità ha pagato a caro prezzo questa presunzione rovinosa. È poi seguita una sorta di autoriduzione della ragione, indebolita e ripiegata su prospettive frammentarie, senza alcuna pretesa di verità. Il risultato è oggi una ragione esposta al relativismo e al nichilismo. Ciò costituisce una grave minaccia, tra l'altro, sia per la vita democratica, alla quale mancano riferimenti condivisi nella costruzione della società, sia per l'educazione delle nuove generazioni, alle quali la cultura contemporanea non è più in grado di offrire solide certezze per la formazione della persona.

3. È compito dell'Università Cattolica far sentire a tutti il fascino della ricerca della verità che, sola, può dare significato alla

vita quotidiana e all'impegno storico degli uomini. Il fermo "no" alle diverse forme di relativismo e il coraggioso "sì" alla verità si collocano nell'orizzonte di quell'amore al vero che è tutta la grandezza e la drammaticità del cuore umano.

I docenti devono essere testimoni qualificati di questo fascino della ricerca della verità, non ostentata o strumentalizzata ma cercata e proclamata, amata e servita nella ricerca personale, nell'adempimento degli impegni didattici e nel rapporto personale con i giovani.

Insieme a loro gli studenti devono contribuire a edificare l'Università Cattolica come comunità di ricerca e di fede, in cui si possa "vedere" e sperimentare che l'incontro della ragione umana con la fede è condizione di un incremento autentico e di una piena realizzazione delle stesse esigenze della razionalità umana.

4. Questo tema e queste prospettive rappresentano una ulteriore e provvidenziale occasione per confermare e potenziare la peculiare offerta formativa che l'Università Cattolica, in dialogo e in collaborazione con le altre università italiane e nel quadro delle riforme in atto, intende fornire; essa, infatti, costituisce un valido servizio a quei giovani che si preparano a testimoniare i valori evangelici nella vita professionale e nell'ambito civile.

Ogni cambiamento esige grande dedizione e un maggiore impegno, anche e soprattutto spirituale e morale. Guidati da una preoccupazione pastorale, esprimiamo gratitudine per quanti sono coinvolti in tale importante disegno e l'auspicio che, anche grazie alla libera autonomia di cui gode l'Ateneo, la revisione sia ispirata innanzitutto da criteri educativi e da priorità culturali cristianamente ispirati.

La Chiesa italiana, che da sempre ha manifestato una particolare fiducia nell'Università Cattolica, attende da essa anche un apporto qualificato e continuativo in vista della realizzazione di quel "progetto culturale orientato in senso cristiano" che intende "far progredire la cultura del soggetto e della libertà, facendo valere all'interno di essa il legame costitutivo che sussiste tra verità e libertà". La scelta operata dall'Università di una rinnovata presenza sul territorio potrà essere di grande aiuto in questa direzione, collegandosi con quanto si fa nelle Chiese locali.

Invitiamo, pertanto, le comunità cristiane a sostenere, con rinnovata convinzione e con la preghiera, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per il significativo servizio che questa istituzione è chiamata a svolgere per il bene della Chiesa e del nostro Paese.

Roma, 24 aprile 2001



Per un impegno dei cristiani nel mondo della scuola

Messaggio dei Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese

A tutta la comunità cristiana

Fra i grandi problemi che il nostro impegno di cattolici è chiamato ad affrontare, sempre più si impone oggi quello che riguarda il ruolo educativo e culturale della scuola e dell'università.

Queste grandi e complesse istituzioni stanno vivendo, com'è noto, una riforma intesa a renderle più efficaci sotto vari profili: istruzione, formazione socio-culturale, interazione con le prospettive e le richieste del lavoro.

La Chiesa, da parte sua, ha sempre ritenuto scuola ed università luoghi privilegiati della sua attenzione; si tratta di una tradizione secolare ribadita nel Concilio Vaticano II, e confermata con numerosi recenti documenti. Fondamentale in proposito è *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (C.E.I. 1990).

È evidente nell'attuale Magistero un senso di zelo e di inquietudine proporzionati alla situazione storica oggettiva. La C.E.I. ha affermato che "il pianeta Terra avrà un futuro" (*Lettera Per la Scuola*, 1995) solo se affronteremo risolutamente le nostre responsabilità educative.

È dunque il momento di prendere del tutto coscienza della situazione e di agire conseguentemente. Noi desideriamo che nelle nostre comunità, a cominciare dalle parrocchie, in ciascuna delle quali sono presenti studenti, genitori e docenti, si suscitino interesse ed attenzione per la scuola, se ne diffondano le informazioni, e si mobilitino energie affinché il rapporto fra noi, scuola ed università divenga partecipativo e ricco di spirito evangelizzatore.

Abbiamo tre buone ragioni per ciò: in primo luogo scuola e università sono di grandissima importanza come tempi e luoghi di aggregazione giovanile e offrono occasione preziosa di incontro con le nuove generazioni; in secondo luogo abbiamo notato che nella elaborazione dei saperi essenziali voluta dal Ministero della Pubblica Istruzione non s'è dato spazio per il sapere propriamente religioso; in terzo luogo è perché sentiamo viva la responsabilità a riguardo della cultura proposta ai nostri bambini, ragazzi e giovani, soprattutto in rapporto ai valori predominanti, all'idea di uomo e alla visione della vita.

Noi tutti non possiamo esimerci dal dovere categorico di essere pronti, attivi e significativi davanti a questa sfida, perché qui si va realmente "alle radici del destino dell'uomo" (UNESCO 1973).

A voi genitori

A tutti voi genitori, in primo luogo, desideriamo rivolgerci. Intendiamo ripetervi che siete chiamati da Dio a evitare ogni latitanza educativa e ogni scoramento nella vostra missione, senza dimenticare che tale sommo dovere assume un rilievo specifico precisamente per ciò che riguarda la scuola.

La vostra presenza si rivela indispensabile. L'attuazione della legge dell'autonomia prevede che voi collaboriate nella conduzione delle attività educative della scuola e dunque vi coinvolge in prima persona e vi favorisce.

A voi perciò chiediamo di prendere coscienza di tale responsabilità: siate gelosi attori delle vostre prerogative che sono veramente insostituibili. Si tratta di un doppio cammino: la partecipazione corresponsabile nelle modalità previste, e il contributo culturale in idee e valori. Su di voi fanno affidamento sia la chiesa che la società civile.

A voi studenti

A tutti voi ragazzi e giovani che populate la scuola e l'università, desideriamo rivolgere un caldo e incoraggiante appello. La vita scolastica, insieme a molti pregi, offre fatiche e disagi, vi può dunque essere la tentazione di percorrere questo tempo della vita con il solo desiderio di uscirne presto con i titoli di studio che abitano al lavoro.

Ma voi sapete che si è cristiani in ogni età e luogo: vi chiediamo dunque di vivere con intelligenza e libertà gli anni determinanti della scuola e dell'università, impegnandovi con un sano protagonismo e mai permettendo che vi strumentalizzino. Siate consapevoli che state lavorando per il futuro vostro e dell'intera società di domani e che siete sostenuti dalla forza di Gesù Cristo, l'uomo perfetto che vi dona il suo Spirito.

Vogliamo qui anche sottolineare lo stretto rapporto che corre tra i sacramenti della iniziazione cristiana, in modo speciale la Confermazione e l'impegno di una seria testimonianza nella scuola. La catechesi è altra realtà rispetto all'ora di religione; ma la testimonianza non può fermarsi sulla porta della chiesa, come accade a quelli di voi che proprio perché frequentano la catechesi parrocchiale e sono magari catechisti o animatori, si ritengono esenti dall'avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica a scuola!

Ai docenti

La promozione della vostra professionalità, a seguito dell'autonomia e in prospettiva del riordino dei cicli, sta impegnandovi tutti a esprimere il meglio delle vostre risorse e qualità, al fine di progettare ed attuare in misura ottimale i cambiamenti a favore degli allievi.

Questo arricchimento in fatto di nuove competenze socio-psico-pedagogiche, relazionali, organizzative, oltre che disciplinari, richiede il massimo di tensione a una professionalità mai facile. Noi vi chiediamo, proprio perché siete cristiani, di interpretare una volta di più la vostra funzione sociale come vera missione. Siamo consapevoli che il vostro apporto si mostrerà determinante per la concretizzazione della riforma e la qualità della scuola futura.

A voi docenti di religione cattolica della scuola di Stato vogliamo poi rivolgere un particolarissimo incoraggiamento. Sappiamo come sia difficile sotto vari profili la vostra situazione e desideriamo vivamente che la vostra presenza nella scuola continui con la consueta generosità.

La competenza professionale che vi qualifica nei collegi docenti e vi dà autorevolezza davanti agli alunni, è un valore irrinunciabile da aggiornare sempre. Voi di fatto costituite la possibilità ufficiale più preziosa contro l'ignoranza religiosa.

Alle associazioni

Il bisogno di agire uniti per ottenere effetti proporzionati al bisogno è oggi regola e rende indispensabile anche per il mondo della scuola un associazionismo forte ed efficace.

Noi chiediamo di poter contare a questo proposito su gruppi motivati e attivi e rinnoviamo nella presente situazione nazionale fiducioso invito: perché i genitori, i docenti e anche studenti, vogliano promuovere forma associative adeguate a ottenere risultati irraggiungibili dai singoli anche meglio intenzionati. La realtà associativa crea infatti coscienza comune, esercita opera formativa e motivante, realizza mosse efficaci per incidere culturalmente nel tessuto sociale frammentato.

Perciò le associazioni vanno riconosciute e sostenute per affrontare con metodi adeguati le questioni della scuola e dell'università oggi.

Alle scuole cattoliche

Volute dalla Chiesa con grande amore, anche oggi le scuole cattoliche costituiscono per la comunità cristiana una realtà necessaria. Perciò noi ci sentiamo in dovere, come pastori di confermare la scelta nei loro riguardi, proprio nell'attuale, gravissima emergenza di cui soffrono. Il loro rapporto con la missione evangelizzante della Chiesa e la loro testimonianza di libertà educativa sono essenziali.

Ricordiamo dunque a tutti voi, gestori e utenti delle scuole cattoliche, che i mutamenti nella scuola italiana vi offrono l'occasione d'esprimere più che mai la vostra identità, grazie al riconoscimento di pari dignità dentro il sistema nazionale di formazione. Ciò

vi richiede di divenire vere "comunità educanti", nella sinergia effettiva di dirigenti, docenti, famiglie, in una sola testimonianza.

Segnaliamo poi come particolarmente urgente il problema delle nuove reti di collaborazione fra istituti, allo scopo di garantire la continuazione della presenza sul territorio, per la vostra significativa originalità culturale ed educativa.

Un esplicito e speciale ringraziamento rivolgiamo alle Congregazioni ed Ordini religiosi che fino ad oggi hanno operato, ai limiti delle loro forze, per continuare la loro opera educativa: questa è una testimonianza di grande fedeltà ecclesiale.

Nella comunità cristiana di oggi, poi va notato che la sempre maggior presenza dei laici segna un passaggio provvidenziale e delicato della responsabilità educativa proprio nell'ottica del Concilio Vaticano II: tale evento equivale a una missione, perché include una certa partecipazione ai carismi fondativi ed originali delle istituzioni: non è certo un puro trasferimento di mansioni.

Tale fatto è vera grazia dall'alto su tutta la comunità cristiana, e noi lo incoraggiamo auspicando che sprigioni nella Chiesa grandi potenzialità formative.

Vogliamo concludere questo messaggio riconfermando a tutti voi che come Pastori noi siamo più che mai vicini alla scuola cattolica, disposti ad assumerci l'impegno di promuoverla e tutelarla secondo la precisa responsabilità e con l'aiuto del nostro ministero.

Gennaio 2001



Per una riforma del sistema formativo italiano: la proposta delle Associazioni familiari

Forum delle Associazioni Familiari

Preambolo

La scuola italiana sta attraversando una stagione di grandi riforme, al termine delle quali il suo volto sarà profondamente cambiato e poco o nulla rimarrà della scuola che fino a ieri conoscevamo.

Dal 1° settembre tutte le scuole sono autonome, sono leggi dello Stato la riforma dell'esame di maturità, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'innalzamento dell'obbligo formativo, la riforma dei cicli scolastici, il riconoscimento giuridico delle scuole non statali paritarie come facenti parte del Servizio Pubblico Integrato dell'Istruzione, per non parlare (e non va dimenticata in questo contesto) della riforma dell'università. Una stagione caratterizzata dal desiderio di una innovazione profonda, ma non priva di polemiche, di attese deluse, di visioni diverse.

C'è il rischio, quando si affrontano problemi così complessi e così a lungo trascurati, di credere in una possibile, rapida e magica soluzione che non tiene conto del passato, e di pensare che ogni cambiamento, solo perché tale, sia giusto e auspicabile.

C'è il rischio di accentuare le caratteristiche negative del passato senza cogliere quanto di positivo ha prodotto, senza riconoscere l'alto livello raggiunto da alcuni comparti della scuola italiana, così come è stato riconosciuto anche da osservatori internazionali: in particolare, nonostante le differenze riscontrate tra il sistema italiano e quello europeo, occorre sottolineare che esiste una serie di fattori che, soprattutto nel ciclo primario, rende la scuola italiana ancora in grado di competere con altri sistemi scolastici, per la sua capacità di formare la persona e sviluppare attitudini di logiche e di apprendimento integrato e sistematico.

Malgrado questi rischi, è innegabile che la scuola italiana è in grande difficoltà (le cronache quotidiane ne fanno fede), che urgono tante emergenze di enorme portata con conseguenze per certi aspetti non prevedibili e che ormai siamo ad un punto di non ritorno, di fronte al quale non possiamo essere spettatori passivi o indifferenti.

In questo quadro si è inserito da tempo il dibattito su "pubblico e privato", che ha prevalenti connotazioni ideologiche e che

non riesce ad uscire dalle secche delle sterili polemiche per arrivare a soluzioni percorribili, a ipotesi di lavoro che conducano ad un traguardo condiviso.

A tal fine, è bene riflettere su alcuni aspetti del dettato costituzionale:

- il sistema scolastico italiano - *in virtù del combinato disposto degli articoli 2, 3, 33, (secondo, terzo, quarto e quinto comma) e 34 (primo comma)* - è un sistema giuridico misto i cui soggetti sono in posizione paritaria;
- il sistema scolastico italiano - *a norma degli articoli 2, 3 e 34 (primo comma)* - deve garantire, a tutti i suoi fruitori, il bene pubblico dell'istruzione senza discriminazioni in ordine alle scelte scolastico-educative;
- i cittadini italiani affidano allo Stato-Persona - *in applicazione del principio di eguaglianza formale e sostanziale di cui all'art.3, e del combinato disposto degli articoli 30, 31, 33 (secondo, terzo, quarto e quinto comma) e 34 (primo comma)* - il compito di provvedere alla copertura finanziaria dell'offerta del Servizio Pubblico Integrato dell'Istruzione da parte degli istituti non statali e statali. I destinatari diretti di tale impegno finanziario sono i genitori degli alunni o chi ne fa le veci; i soggetti avvantaggiati da tale copertura finanziaria sono gli alunni (*l'ottica degli alunni e quindi delle famiglie quali reali fruitori degli impegni economici statali in materia è rinvenibile nella giurisprudenza della Corte Costituzionale, in particolare nella sentenza n. 454- 94*);
- in relazione al diritto di scelta educativo-scolastica ed alla libertà di accesso agli istituti scolastici non statali o statali (diritti sociali costituzionali) - *in virtù del combinato disposto dagli articoli 30, 53 3* - viene imposto alla Repubblica Italiana, in tutte le sue articolazioni politico-territoriali e/o amministrative di esigere una sola volta dai genitori (o da chi ne fa le veci) il pagamento del Servizio Pubblico (statale o non statale) dell'istruzione.

In questo contesto il Forum si è più volte espresso a partire dal 1997, con documenti e manifestazioni pubbliche di non lieve portata, proprio perché ha sempre ritenuto la scuola, e in particolare la libertà di scelta educativa, cruciale per lo sviluppo della cultura ed il futuro della famiglia.

I cardini su cui si articola il documento elaborato dal Forum, o meglio i pilastri su cui dovrà poggiare la futura scuola italiana sono rappresentati da due aspetti ormai indispensabili per una autentica e completa riforma del sistema scolastico italiano:

1. La tutela della libertà di scelta educativa delle famiglie quale obiettivo fondamentale di uno Stato democratico (e tale scelta non potrà mai essere garantita se comporta penalizzazioni economiche per le famiglie).

2. Il passaggio, necessario e urgente, da una scuola prevalentemente statale e centralista ad una scuola della società civile che riconosca e valorizzi, secondo il principio di sussidiarietà, l'apporto di tutti i soggetti e delle istituzioni impegnate nella formazione delle nuove generazioni. In altre parole l'obiettivo è quello di rendere il "sistema scuola" più rispondente alla attuale domanda formativa, adeguandola ai modelli istituzionali degli altri paesi europei che da tempo riconoscono lo stesso valore al servizio scolastico pubblico, svolto sia da enti statali che non statali.

Per quanto riguarda il primo punto, va sottolineato che in un sistema di scuole autonome, in cui queste si qualificano e si legittimano per i contenuti del loro Piano della offerta formativa (POF), è inaccettabile che le famiglie che desiderano per i loro figli una scuola pubblica non statale debbano affrontare enormi sacrifici per soddisfare questo loro diritto sancito dalla Costituzione.

A ciò si aggiunge che, come hanno ribadito alcuni esperti, l'attuale sistema di finanziamento della scuola si è rivelato dispendioso, poco funzionale, fonte di sprechi e in difficoltà nel promuovere l'innovazione, oltre che discriminatorio nei confronti delle scuole non statali. Poiché l'istruzione, quanto meno per l'obbligo, è un bene pubblico, è indispensabile trovare un metodo di finanziamento complessivo (che riguardi quindi tutte le scuole e non solo quelle non statali) che contemperi equità e qualità al minor costo possibile.

Il presente documento propone un sistema di finanziamento delle scuole (con strumenti che verranno precisati meglio in sede legislativa) totalmente innovativo, in quanto parte dall'idea che lo Stato attribuisce ad ogni bambino che nasce in questo Paese un "patrimonio", che lo segue fino al termine degli studi, che è determinato fissando il costo medio alunno annuale, tenendo conto di vari parametri (età, tipo di indirizzo, territorio, presenza di handicap, ecc.) e che viene speso nelle scuole del Sistema Pubblico Integrato, statali e non statali. In questo modo si supera la distinzione fra famiglie e studenti di serie A e di serie B, consentendo alle scuole di qualità (statali e non statali) di vedere premiati i loro sforzi.

Naturalmente un progetto di così vasta portata dovrà

- prevedere una gradualità di applicazione;
- avvenire in un contesto di piena autonomia delle scuole (che ancora non c'è);
- risolvere l'enorme problema del personale docente;
- indicare gli standard di qualità;
- basarsi su di un Sistema Nazionale di Valutazione diverso da quello attuale.

Non ci nascondiamo i problemi e la complessità di una riforma del genere, tuttavia le Associazioni familiari auspicano un modello di scuola che si ponga dalla parte delle famiglie e metta la scuola italiana realmente al passo con quelle europee.

Il Forum propone alle Istituzioni, ma anche alle famiglie, di pensare alla scuola in modo nuovo, che sia vantaggioso anche per la scuola statale, che veda le famiglie protagoniste ed infine che affidi il compito formativo non solo allo Stato, ma anche agli Enti locali (che possono erogare fondi aggiuntivi per migliorare l'offerta formativa).

Le Associazioni familiari del Forum, infine, garantendo a tutte le famiglie, senza distinzione di censo e di classe sociale, la libertà di scegliere la scuola che ritengono più opportuna per i loro figli, intendono richiamarle ai loro nuovi compiti nella scuola e affiancarle nel loro difficile e spesso solitario compito di crescere ed educare i figli.

La proposta

1) L'istruzione è un bene pubblico che deve essere garantito a tutti i cittadini. La scuola riveste un ruolo strategico decisivo per la formazione umana, sociale e culturale delle nuove generazioni e per il futuro democratico del Paese. Pertanto i cittadini affidano allo Stato il compito di assicurare il diritto all'istruzione attraverso il Servizio Pubblico Integrato dell'Istruzione, garantendone la copertura finanziaria e fissandone le regole generali nel rispetto della libertà costituzionale della scelta educativa degli studenti e dei genitori, a cui è riservato il diritto - dovere di educare i figli.

Il Servizio Pubblico Integrato dell'Istruzione è costituito da tutte le scuole e gli istituti di formazione, statali e non statali, che rispondono ai requisiti quantitativi e qualitativi fissati centralmente, e dimostrano di mantenerli nel tempo.

La gestione dell'istruzione è affidata ad istituti formativi pubblici, statali e non statali, in modo da riconoscere il diritto di tutti i cittadini a promuovere servizi e da rendere la massima pluralità di opzioni nell'assoluto rispetto delle regole.

2) Lo Stato e le Regioni assicurano il diritto alla formazione nelle diverse fasi della vita, garantendo in particolare un sistema formativo pubblico integrato che risponda ai bisogni diversificati di istruzione e di professionalizzazione di tutti i cittadini.

3) Lo Stato finanzia ed assicura l'istruzione e la formazione di ogni persona senza discriminazione alcuna garantendo il libero accesso agli Istituti prescelti purchè questi siano accreditati.

4) È istituita una Commissione composta da organizzazioni nazionali rappresentanti docenti, genitori, studenti, dirigenti e gestori

degli istituti con il compito di proporre i requisiti per l'appartenenza al sistema pubblico integrato, che verranno deliberati dal Parlamento. Tale Commissione affiancherà il Sistema Nazionale di Valutazione per verificare i livelli di qualità formativa e la concreta realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa annualmente programmato.

5) Lo Stato, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, indica a tutti gli istituti per ciascun ordine e grado di scuola, aree di programmi e obiettivi essenziali comuni, che consentano l'acquisizione degli strumenti e delle basi fondamentali della conoscenza e la trasmissione del patrimonio culturale, secondo le linee indicate dalla Costituzione italiana, in una visione aperta al contesto europeo e mondiale.

Vengono fissati centralmente anche l'anno di inizio della scolarità, la durata di ogni ciclo, la durata dell'obbligo, le tipologie fondamentali degli indirizzi e i criteri di riconoscibilità dei crediti conseguiti nei diversi indirizzi, per consentire la libera mobilità degli studenti tra le scuole.

6) Ciascun istituto accreditato potrà definire in piena autonomia i piani di studio, il modello organizzativo e didattico, nel rispetto degli standard nazionali, come previsto dalle norme sull'autonomia. Si potranno costituire reti di scuole con programmi parzialmente o totalmente comuni. I percorsi formativi, curricolari ed extracurricolari di ciascun istituto dovranno essere pubblici almeno con un anno di anticipo per fornire ai genitori e agli studenti le informazioni necessarie per una scelta consapevole.

7) Il Sistema Nazionale di Valutazione, anche nelle sue eventuali articolazioni regionali, sentito il parere della Commissione, di cui al punto 4, abilita gli istituti a far parte del Sistema Pubblico Integrato dell'Istruzione, verificando il possesso dei requisiti richiesti, e controlla nel tempo:

- la permanenza dei requisiti (locali, arredi ed attrezzature didattiche, numero minimo di alunni, numero e tipologia degli insegnanti...);
- la conformità del progetto educativo e dei piani di studio di ciascun istituto con i principi della Costituzione;
- il conseguimento degli standard fissati a livello nazionale o regionale in ciascuna delle aree indicate come essenziali e comuni;
- il conseguimento degli obiettivi indicati nel Piano dell'Offerta Formativa;
- la costituzione, il funzionamento ed il rispetto delle norme che regolano gli organismi di partecipazione dei docenti, genitori, studenti e dirigenti nella gestione dell'istituto e nella definizione del progetto educativo.

8) Lo Stato fissa la spesa annuale a copertura dei costi di formazione di ciascuno studente a seconda del ciclo di studi. Assegna ad ogni Regione i fondi corrispondenti in misura proporzionale al numero di studenti residenti sul territorio.

Al fine di garantire la libertà di scelta nella fruizione del diritto all'istruzione ed alla formazione, la Regione mette in atto forme di finanziamento per le famiglie o per le persone in misura corrispondente o superiore all'importo ricevuto dallo Stato, compatibili e rispondenti alle fasi scolastiche che attraversa la persona: dalla scuola dell'obbligo, all'istruzione superiore, alla formazione professionale e continua.

Tale finanziamento deve essere utilizzato esclusivamente per la frequenza in un istituto pubblico (statale o non statale) accreditato e non potrà essere alienabile.

Potrà essere prevista una quota aggiuntiva per agevolare l'istituto a far fronte ai maggiori costi connessi alla presenza di studenti portatori di particolari situazioni di disagio.

9) Lo Stato costituirà un fondo perequativo per sostenere le esigenze di sussidiarietà e coprire le spese necessarie ad assicurare l'istruzione nei centri a scarsa popolazione scolastica e la pluralità formativa.

La Regione, d'altra parte, con i proventi della propria autonomia impositiva fiscale, può decidere di elevare la quota monetaria a vantaggio delle famiglie o delle persone.

10) Viene progressivamente abolito il valore legale dei titoli di studio, a partire dai titoli scolastici e accademici non abilitanti a professioni regolate dalla legge.

Il Governo, sentite le Commissioni parlamentari, determina le conseguenti nuove modalità per l'ammissione al pubblico impiego e stabilisce i criteri in base ai quali le certificazioni rilasciate nelle scuole consentano il passaggio tra scuole e indirizzi di studio diversi.

Il Governo determina le modalità per garantire la circolazione internazionale e il riconoscimento all'estero delle certificazioni scolastiche italiane con riferimento alle Convenzioni internazionali e agli accordi bilaterali di riconoscimento reciproco dei titoli di studio e professionali.

11) I compiti connessi alla gestione finanziaria spettano alla Regione che continua anche ad avere competenze per il diritto allo studio coprendo i costi vivi e prevedendo l'erogazione di borse di studio per i ragazzi che non possono studiare. Essa deve altresì vigilare sull'effettiva frequenza degli alunni che hanno fruito di qualsiasi forma di finanziamento/agevolazione.

12) Le fasi di attuazione del Sistema Pubblico Integrato dell'Istruzione sono nell'ordine:

- la costituzione di una Commissione di cui al punto 4;
- l'istituzione di un Sistema Nazionale di Valutazione di cui al punto 7;
- l'ammissione delle scuole al Sistema Pubblico Integrato dell'Istruzione: inizialmente saranno incluse tutte le scuole statali e le scuole paritarie, salvo una risultanza negativa delle procedure di controllo successive. Per le altre scuole non statali si procederà nel tempo in base alla domanda.

Al termine di queste procedure, si deve prevedere un periodo di transizione che, a partire dal primo anno:

- consenta di riorganizzare il sistema, incluso il riassetto del personale docente;
- provveda a promuovere corsi di aggiornamento per gli insegnanti, con parziale copertura della spesa da parte del Governo e delle Regioni, per consentire un migliore equilibrio tra domanda e offerta di lavoro nel campo scolastico.

13) Lo Stato fissa centralmente i requisiti per l'accesso alla professione di insegnante e le modalità di accertamento del possesso e della permanenza dei requisiti stessi. Le scuole possono scegliere liberamente i propri docenti tra coloro che risultano in possesso di tali requisiti. Il numero e la tipologia degli insegnanti, fatti salvi i parametri comuni a tutte le scuole, potrà essere stabilito liberamente dalle scuole, ma non comporterà stanziamenti aggiuntivi, se non in riferimento ai casi riportati nel punto 8.

14) Posta la libertà di ciascun istituto di scegliere il proprio corpo insegnante, si prevede che per un periodo transitorio da definire, gli istituti già operanti non possano sostituire gli insegnanti in attività, se non con l'assenso degli stessi, progettando eventualmente corsi di riqualificazione. Sono possibili naturalmente assunzioni aggiuntive. Si dovranno a questo proposito prevedere forme di incentivazioni economiche per quelle scuole che procederanno ad assunzioni nel campo del corpo docente già insegnante e in mobilità.

15) Per chi sovvenzioni o investa nell'istruzione sono previsti meccanismi di defiscalizzazione.

